

EDITORIA

Bonaiuti: «I fondi stanziati restano gli stessi del 2009»

DECRETO MILLEPROROGHE Il decreto milleproroghe, approvato dal Consiglio dei ministri, non contiene il differimento dell'entrata in vigore del riparto proporzionale dei contributi all'editoria, il cosiddetto sistema a torta, per motivi strettamente giuridici. Questo principio infatti è contenuto in un disegno di legge ancora al vaglio del Senato e non è perciò entrato in vigore. Non può dunque essere differita l'entrata in vigore di un principio non ancora vigente nel sistema normativo.

È quanto dichiara in una nota il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti. «Sono state comunque stanziare, negli appositi capitoli del bilancio congrue risorse».

so ha sostenuto Franceschini, si riunisce a Cortona per una due giorni che di fatto sancisce la nascita dell'opposizione interna. E in molti degli interventi si sottolineerà il rischio della posizione assunta dal segretario. Veltroni oggi darà un giudizio negativo dell'appoggio esterno alla giunta siciliana di Lombardo e domani ribadirà che non ci sono le condizioni per un confronto.

TRA UDC E IDV

Bersani sa che si muove su un percorso stretto anche tra gli alleati. Ovvero un Di Pietro che vede una «fregatura» dietro la richiesta di dialogo di Berlusconi e un Casini che fa sapere che l'Udc è pronta a discutere del legittimo impedimento se è soltanto una misura per il premier». Posizioni entrambe inconciliabili con quella di Bersani. Che però detta le condizioni. Anche perché, come nota D'Alema, il primo passo sta innanzitutto al governo e a Berlusconi, che dovrebbe affrontare i processi «senza distruggere le istituzioni del paese»: «Per cambiare il clima politico bisogna innanzitutto rispettare le istituzioni, farle funzionare, a cominciare dal Parlamento, dove ci dovrebbe essere un confronto che invece non c'è perché il potere legislativo delle Camere è totalmente svuotato, con un governo che fa decreti e mette la fiducia. Se si vuole davvero migliorare il clima, bisogna tornare ad avere nel Parlamento una sede vera di confronto in cui magari, qualche volta, possa capitare che anche l'opposizione faccia una proposta interessante e la si raccolga. Cosa fino ad oggi mai accaduta».



Michele Santoro

Santoro e Travaglio sotto tiro dal PdL: «Brigatisti dell'odio»

Violenta campagna della maggioranza per «imbavagliare» i media critici. Nella trincea di «Annozero», sorvegliata speciale: il Buon Natale di Santoro ai giornali «onesti» e, provocatoriamente, a Spatuzza.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Piove, Travaglio ladro: è forse l'unica accusa che dal centrodestra non gli hanno rivolto. Lui scherza: «Ho messo in fila la collezione di insulti che mi ha rivolto negli anni il Partito dell'Amore...». La risposta vera è affidata all'arena di Annozero, puntata dal titolo eloquente «I mandanti», sorvegliata speciale da vertici Rai e Agcom e la cui visione il fedele Bonaiuti ha «sconsigliato» al Berlusconi convalescente.

Puntata incandescente, con scambi aspri tra Di Pietro e Maurizio Lupi. Avviata dal Buon Natale collettivo di Santoro: al premier «perché la violenza mi fa orrore», ai giornali «che lavorano con onestà: Repubblica, il Fatto, l'Unità», a Travaglio, e, provocatoriamente, a Spatuzza: «So chi è,

ha fatto cose orribili, ma ora parla e nella verità c'è il suo riscatto».

Con buona pace dell'auspicio casiniano di ingabbiare i falchi e liberare le colombe, nel PdL la linea resta quella di Cicchitto, che ha individuato i mandanti di Piazza Duomo nel gruppo Espresso-Repubblica, nel Fatto «mattinale delle procure», nel giornalista torinese «terrorista mediatico». E pur tacciato con durezza da Ezio Mauro di «trasformare l'aula parlamentare in bivacco piduista», non arretra, e anzi riceve soccorso stampa.

Assalto a mezzo stampa Il «Giornale»: la bomba alla Bocconi l'hanno messa i loro fans

IL MATTO E LE «BRIGATE DELL'ODIO»

Missione: far passare il messaggio che dietro «il picchiatello» che ha colpito il premier ci siano «i brigatisti dell'odio, belve assetate di sangue, nell'attesa che gli venga segnato il bersaglio», e ovviamente Travaglio tra «i cultori dell'odio». (editoriale di Panorama, che segue una co-

IL COMUNICATO

La solidarietà a tutti i colleghi dal Cdr de l'Unità

ROMA Il Comitato di redazione de l'Unità esprime solidarietà alle redazioni de «la Repubblica», de «il Fatto Quotidiano» e delle trasmissioni Rai («Ballarò» e «Annozero») sottoposte a un duro e intimidatorio attacco da parte di esponenti di primo piano del governo e della maggioranza.

La libertà, l'autonomia e il pluralismo dell'informazione sono condizioni essenziali per misurare la volontà di ciascuno di abbassare i toni del dibattito politico, per creare nel Paese un clima di confronto civile e democratico.

Il comitato di redazione de l'Unità

perlina con l'ormai familiare volto insanguinato del premier e la scritta «Wanted. Vivo o morto»). Il Giornale fa un ulteriore salto di qualità, attribuendo in prima pagina persino la bomba anarchica alla Bocconi a «fans di Santoro e Travaglio, che li ha confortati e forse incoraggiati sostenendo che è giusto odiare e augurarsi la morte fisica degli avversari... Se Di Pietro fa l'equazione Berlusconi uguale Mussolini, prima o poi accade piazzale Loreto».

Il tentativo, oltre che violento, è chiaro: cavalcare il gesto folle di un singolo per scoraggiare (è un eufemismo) le critiche al premier. Se ne è accorta la Fnsi: «La gravissima aggressione, subito condannata da tutti i media, sta diventando pretesto per intimidire e imbavagliare giornalisti critici. Chi cerca li i mandanti morali dà un contributo potente all'ulteriore avvelenamento del clima». No, insomma, a «manovre censorie».

E Di Pietro, ieri, ha agitato l'aula di Montecitorio assopita dalla fiducia sulla Finanziaria: «Voi criminalizzate come terroristi coloro che, come Travaglio, cercano di aprire gli occhi ai cittadini - ha detto rivolgendosi al governo - Mettete a rischio la vita di queste persone. Dire che Travaglio è un terrorista mediatico è emanare una sentenza di morte». Intanto la raccolta firme per il giornalista tocca le 40mila adesioni. A partire da Barbara Spinelli: «Senza di lui ci sarebbe molto buio sulla storia italiana che si sta facendo in questi anni».